

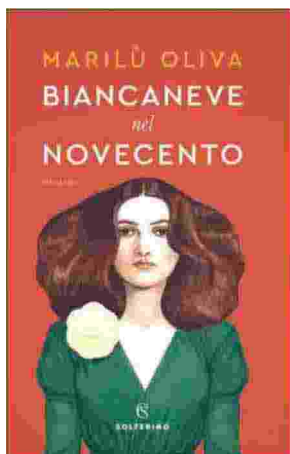
Marilyn Oliva

Recensione ai libri finalisti della 54ª edizione

Biancaneve
nel Novecento

Solferino Edizioni

Aspettando l'Acqui Storia



Il romanzo si snoda attraverso tutto il secolo breve, il Novecento, con due voci narranti femminili, Bianca e Lilli. L'autrice alterna quindi i capitoli attraverso la narrazione delle due protagoniste, conferendo al racconto dinamismo attraverso un ritmo calzante, sollecitando quindi la curiosità del lettore nella ricerca del collegamento tra i due racconti e soprattutto tra le due protagoniste, inizialmente così distanti.

Bianca, vive a Bologna, è figlia di Giovanni, ex pugile professionista e di Candy, affascinante commerciante. Viene ripercorsa tutta la sua vita, da bambina cresciuta negli anni Ottanta, appassionata di pietre preziose e che guardava cartoni animati come Goldrake e Candy Candy, fino agli studi universitari e alla passione per la lettura.

Per suo padre Bianca era la sua principessa mentre lui era il suo supereroe.

Diverso invece il rapporto con la madre, troppo impegnata a pensare a se stessa, alla sua avvenenza e bellezza, annebbiata da problemi di alcolismo.

Una madre-matrigna quindi, "specchio, specchio delle mie brame, chi è la più bella del reame?" avrà pensato spesso Bianca, immedesimandosi nella storia di Biancaneve e rifugiandosi nel mondo delle fiabe.

E il rapporto madre/figlia non migliora dopo la prematura morte del padre ed il passare del tempo, soprattutto con l'avvento di quel

periodo di ribellione quale l'adolescenza, Una sofferenza alimentata inoltre dalla scoperta, in una fase psichedelica, di Bianca e dei suoi amici del mondo della dipendenza della droga.

Il racconto offre interessanti spunti di riflessione sul difficile rapporto genitori/figli e su come, alcune sofferenze subite dai primi si riversino inevitabilmente sui secondi.

A fare da sfondo alla quotidianità di Bianca vengono accennati nel racconto, in maniera cronologica, alcuni fatti di cronaca della storia d'Italia, come l'attentato alla stazione di Bologna, gli omicidi legati al mostro di Firenze, la banda della Uno bianca e molti altri, offrendo al lettore validi spunti per meglio collocare temporalmente il racconto.

Lilli è l'altra protagonista, classe 1919, vive sulla propria pelle la tragedia del secondo conflitto mondiale, infatti viene internata nel campo di concentramento di Buckenwald a pochi chilometri da Weimar, vicino alla foresta che tanto ispirò l'illuminista Goethe.

Ma l'orrore non termina qui, infatti Lilli viene costretta a prostituirsi nel bordello del campo, c.d. *Sonderbau*, per poter sperare di sopravvivere.

Occorre dare merito all'autrice che tocca un argomento delicato e troppo spesso taciuto, come appunto quello dei bordelli nei campi di concentramento, argomento rimasto tabù dopo la liberazione dei campi.

Orrore nell'orrore, i bordelli furono voluti da Himmler per migliorare le prestazioni dei lavoratori nei campi.

Attraverso le parole di Lilli vengono narrate le efferatezze subite dai prigionieri, come gli esperimenti di cure ormonali compiute sugli omosessuali e molte altre.

Tra gli internati celebri nel campo di Buckenwald vi fu anche la principessa italiana Mafalda di Savoia, citata nel racconto.

Il romanzo di Marilyn Oliva può definirsi storico poiché è corroborato da vicende storiche realmente accadute, si intreccia con la fantasia dell'autrice nella narrazione della storia di due donne forti, Lilli e Bianca, apparentemente diverse, appartenenti a due generazioni lontane, ma legate non solo da un sottile legame di sofferenza e resilienza, costrette a portare i segni indissolubili di alcuni "mostri" del Novecento,

Marco Cagnazzo

Stefano Muroli

Rubens
giocava a pallone

Pendragon Edizioni



Stefano Muroli (Ferrara, 1989) è diplomato in recitazione al Centro Sperimentale di Cinematografia - Scuola Nazionale di Cinema di Roma - Direttore Giancarlo Giannini.

Appassionato di scrittura e di architettura del Novecento nonché di storia contemporanea, è autore di saggi e raccolte di racconti ispirati alla sua terra fra i quali "Tresigallo città di fondazione Edmondo Rossoni e la storia di un sogno" (Pendragon 2015) con saggi di Antonio Pennacchi, Folco Quilici e Giuseppe Parlato e "Dall'alto della pianura" (Pendragon 2017), valutata dalla rivista *Panorama* una delle cinque raccolte più interessanti del 2017.

Nel 2016 ha scritto, prodotto e interpretato "La notte non fa più aura", film sul terremoto dell'Emilia, segnalazione speciale ai Nastri d'Argento, Sky Cinema. Nel 2018 altro scritto di valore prodotto e interpretato su don Giovanni Minzoni "Oltre la bufera", trasmesso con successo in prima serata Rai nel 2020. Ancora del 2017 altre due pubblicazioni "Una notte del '43", audiolibro Emons e "Dall'alto della pianura" Pendragon. "Rubens giocava a pallone" è il suo romanzo d'esordio.

Agli inizi dell'epoca moderna l'avvento della stampa aveva agevolato la formazione di un pubblico nuovo e più largo e oggi l'industria editoriale, il cinema e la tv consentono di aumentare a ritmi vertiginosi il consumo del testo romanzesco. Tanto più che è divenuto possibile renderlo ancora più palpabile per mezzo della riduzione filmica e dell'apporto di mezzi tecnici che rendono la visione e l'ascolto un vero e proprio spettacolo. Queste

nuove condizioni permettono di articolare e introdurre combinazioni per modellare produzioni diverse per destinatari diversi. Fulgido esempio è quello del giovane e poliedrico Stefano Muroli che, nel suo romanzo d'esordio, riporta alla luce la vita di un campione dimenticato con il respiro dell'epopea e la magia della leggenda. Rubens Fadini, dal cognome del pittore fiammingo Pieter Paul Rubens che, curiosamente, accomuna il nome della località di nascita, Jolanda di Savoia, in provincia di Ferrara, con la località di morte, Superga.

Subito soprannominato dai tifosi e dai giornalisti "il nuovo Mazzola", Rubens Fadini gioca dieci partite e segna un gol memorabile contro il Milan. Ma il 4 maggio 1949 il fato tende la sua trappola: l'aereo della squadra granata, di ritorno da Lisbona, precipita sulla collina di Superga e Rubens è la più giovane vittima della più grande tragedia sportiva italiana.

"Rubens giocava a pallone" è un affresco di un'epoca e di un luogo, esemplare storia italiana di riscatto attraverso lo sport.

Come possibile conseguenza dei grandi fattori economici e culturali che stanno caratterizzando il nostro tempo, si può ipotizzare la nascita di un nuovo tipo di lettore, curioso di fatti e storie differenti. Un lettore anche non professionale che porta con sé un libro che va rimpicciolendosi nelle dimensioni dove la prosa e il linguaggio di tutti i giorni sono la forma naturale di personaggi comuni. E le pagine di "Rubens giocava a pallone", commoventi e credibili, che descrivono una realtà di povertà e di talento, ostilità paterna e di grande determinazione nel travaglio della guerra e del duro lavoro in fabbrica, hanno la peculiarità del sogno che si realizza e si spezza. Il tema prescelto, con la tecnica narrativa che ne consegue, è la base sulla quale si perfeziona questo romanzo dove le vicende dei suoi personaggi si intrecciano a fatti storici celebri e conosciuti. Con un protagonista, in cui molti si possono riconoscere, promosso a ruolo di eroe. La giovane penna di Stefano Muroli dà corpo a una vicenda d'ambiente caratterizzata da toni ed emozioni capaci di avvicinare il pubblico al Protagonista conteso fra il sentimento d'amore per la propria terra e i sogni. Perché, come disse Nelson Mandela, Un vincitore è semplicemente un sognatore che non si è mai arreso.

Mariavittoria Delpiano